

il Giappone, 150 anni dopo

► ALBUM ICONOGRAFICO



EREDITÀ Edificata, con le immagini, raccontare il Giappone in un modo fuori dal comune. A meno che non si perda da una storia di un'epoca. Quella scritta per caso dalla fotografa Giada Ripa comincia nella soffitta di un'antica casa di famiglia in mezzo alla polvere. 53 stampi in bianco e nero colorati a mano dalla città di Yokohama, realizzate dal fotografo ottocentesco Felice Beato ("l'album si chiama *View from the New Type of Japan, 1868*) e alcuni manoscritti di viaggio inediti di una sua antenata, Mathilde Ruinat, che proprio nella seconda metà dell'Ottocento viaggiò in Giappone seguendo il marito Vittorio della Tour, primo diplomatico italiano in missione nel Paese. È probabilmente grazie alla curiosità di questa donna,

sensibile all'arte, che le immagini di Felice Beato sono state custodite fino ai giorni nostri. Da questo spunto l'artista Giada Ripa, la cui ricerca fotografica si concentra da sempre sull'Asia (da qui è stata, dal 2000, corrispondente per l'agenzia Graziavari oltre che per riviste italiane e straniere), ha avuto l'idea di ripercorrere il Giappone, sulla scia del racconto visivo di Beato e di quello narrativo della sua avvia, per raccontare medievale e punti di connessione 150 anni dopo. È nato così *The Yokohama Project 1867-2017* (in mostra, per la curatela di Maria Chiara Di Troiani, al festival internazionale di Fotografia Kiyotografia, a Kyoto, dal 1 aprile al 15 maggio). Frutto di un'indagine durata tre anni tra Yokohama, Kamakura, Hakone e Honkoku,

Hiroshima e Nagasaki, il lavoro è diviso in due capitoli: nel primo, *View of the Inner Sea of Japan*, sono contenuti i panorami antichi e i ritratti enaturalistici, attraverso il confronto con l'itinerario percorso da Felice Beato e da Mathilde Ruinat, sino al mare del Giappone nei paesaggi del Giappone odierno. Il secondo capitolo, *Portrait of Contemporary Professionals in Japan*, è un'indagine antropologica, frutto dell'accostamento - per similitudine o per contrasto - tra i ritratti realizzati da Beato e quelli di protagonisti di mestieri e professioni del Giappone di oggi: così, accanto agli artefici e samurai di un tempo, troviamo un campione di kickbox, o Yamaguchi, lo designer che ha inventato Hello Kitty.



CORRISPONDENZE Qui accanto, una delle immagini antiche contenute nell'archivio di Felice Beato, *Battosai or Groom*, che ritrae un uomo tatuato. Sotto, la tattoo artist Mayumi Watanabe, anche lei con diversi tatuaggi sul corpo, ritratta da Giada Ripa secondo un'iconografia che rimanda volutamente all'immagine del fotografo ottocentesco



FOTOFELICITA' PERIODICA



SERIE OGGI Nella foto grande, al centro, la miss *Bess Kanari Hinata*. Qui sopra, dall'alto: Shoshi Doi, studente di moda, una veduta di Lake Ashi, nella prefettura di Kanagawa. In alto a sinistra, una delle lettere scritte da Mathilde Ruinat nel corso del suo soggiorno a Yokohama, nel 1867, applicata in un collage su una foto panoramica di Felice Beato del Fujiyama. Qui sotto, un'altra immagine del Fujiyama, ripresa da Noori-yama, scattata sempre da Beato. Il progetto della fotografa Giada Ripa è stato prodotto in collaborazione con la maison francese di champagne Ruinat



PERSONAGGI Nelle tre immagini a lato, da sinistra verso destra: ritratto di spalle di Yasuko Takahashi, che è stata stylist e costumista di David Bowie; Akinobu Nagao, muscoloso componente del gruppo "Machoz11", molto diffuso in Giappone, di ragazzi palestrati che si fanno pagare per prendere in braccio le ragazze e trasportarle così per tratti di strada più o meno lunghi; Michiru Okajima e Yuki Kimura, due Lolita fashion girls